



PALERMO — La presenza di questa « Giulietta » abbandonata in viale Regina Margherita ha paralizzato per qualche tempo il traffico della centrale strada. L'auto, presso la quale sono alcuni poliziotti in borghese, appartiene al noto mafioso, tuttora ricercato, Pietro Lalicata.

(Telefoto A.P.-« L'Unità »)

**La commissione ha deciso ieri dopo un ampio dibattito i provvedimenti più urgenti da proporre alle Camere e ai governi di Roma e Palermo**

# Si delinea il piano

## di lotta alla mafia

**Misure particolari in campo penale - Ritiro delle licenze, revisione degli albi degli appaltatori, scioglimento delle commissioni annonarie, per i mercati, i piani regolatori e nomina, al loro posto, di commissari - Revisione degli elenchi dei permessi d'arme**

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, riunita ieri a Palazzo Madama per ben otto ore e mezzo, ha fissato alcuni punti e direttive per l'azione da condurre contro il fenomeno criminale che investe larghe zone della Sicilia. La commissione ha innanzitutto stabilito la globalità dell'intervento dei poteri dello Stato nel contesto di un giudizio sul fenomeno mafioso che deve essere anch'esso considerato globalmente. In questo quadro vanno viste le indicazioni di carattere legislativo e amministrativo che oggi il presidente della commissione Pafundi invierà al senatore Merzagora e all'onorevole Buccarella Ducci.

A queste conclusioni la commissione è giunta dopo un dibattito ampio, talvolta serrato e drammatico. Base di partenza della discussione è stata la bozza di documenti che il senatore Pafundi, al-

sulla scorta delle indicazioni emerse nella riunione del Comitato di presidenza alla fine della scorsa settimana, aveva elaborato per i presidenti delle due Camere. Il documento, pur accogliendo nei loro insieme le proposte avanzate dai vari settori, non le coordinava sufficientemente e non dava loro un senso ed uno contenuto unitario.

Dopo lunga discussione, la commissione decideva perciò di fissare in modo inequivocabile il diritto di un intervento globale di tutti i poteri dello Stato contro la mafia. Ci siamo trovati cioè di fronte ad una decisione che obiettivamente condanna la frammentarietà, lo scarso e talvolta inesistente coordinamento delle forze di fronte ad un fenomeno mafioso che deve essere anch'esso considerato globalmente. In questo quadro vanno viste le indicazioni di carattere legislativo e amministrativo che oggi il presidente della commissione Pafundi invierà al senatore Merzagora e all'onorevole Buccarella Ducci.

Nel contesto di queste due decisioni va vista anche l'altra: cioè quella di trasmettere al presidente del Consiglio dei ministri i verbali degli interrogatori di alcuni

sottoposti i prefetti, i questori, gli ufficiali dei carabinieri, i magistrati delle pro-

fessioni, nonché il capo della polizia, i comandanti della Guardia di finanza e dei Carabinieri.

A questa decisione ha fatto premessa un altro fondamentale giudizio della commissione: la individuazione globale del fenomeno mafioso, cioè la individuazione della mafia vecchia e nuova. In sostanza, il consenso anche in questo caso ha voluto smentire alcuni prefetti e questori della Sicilia occidentale i quali tendevano ad accreditare la tesi dell'esistenza di una mafia solo strettamente connessa ad alcuni recenti fenomeni di carattere economico-delinquenziale nella città di Palermo. (La Barbera, Greco, ecc.) ed a negare la esistenza della vecchia mafia.

Il dibattito poi si è incentrato su un altro gruppo di problemi, sui provvedimenti cioè di carattere legislativo e amministrativo da richiedere al Parlamento e ai governi nazionale e regionale.

Preliminarmente la commissione ha respinto una proposta del senatore Pafundi che tendeva a fossilizzare l'azione della commissione su proposte di carattere legislativo, escludendo quelle di carattere amministrativo. Lo stesso presentatore ha poi dovuto ritirare le sue proposte.

Alla fine, la commissione ha deciso di richiedere che il fermo di polizia venga prorogato da sette a quindici giorni (i comunisti si sono opposti in linea di principio all'adozione di una simile misura) e ha inoltre chiarito il significato e la portata di alcune misure di preventione. In particolare, è stato affermato che il potere di proporre l'adozione di misure precauzionali venga esteso oltre che al questore, anche al Procuratore della Repubblica, che, contemporaneamente ai provvedimenti per l'invio al confine dei mafiosi, vengano adottati quelli per il ritiro delle licenze, la cancellazione dagli alibi degli appaltatori o di altre attività, e la revisione tributaria dei mafiosi per un ampio arco di anni. Sul terreno amministrativo, la commissione ha deciso di proporre lo scioglimento delle commissioni annonarie, di quelle per il rilascio di licenze per i mercati generali, per la concessione di acque pubbliche, nonché la revisione di tutte le licenze concesse dagli enti locali, e particolarmente dagli uffici del Comune di Palermo, per quanto riguarda il piano regolatore, le « varianti » al P.R., gli appalti, ecc. Tutto questo debbono fare commissari ad acta nominati dallo Stato e dalla Regione.

In effetti anche la notizia di agenzia non è che la riprova della manovra a largo raggio in corso in queste ore per tentare di minimizzare quanto è accaduto a Mondello, due giorni fa. Se infatti la polizia e i carabinieri fossero costretti ad ammettere esplicitamente che dentro la Giulietta — come tutta lascia ritenere e come perfino le prime dichiarazioni degli artificieri avevano ammesso — non vi fossero almeno quaranta chili di tritolo, ciò vorrebbe dire che sono passati inutilmente 35 giorni e che, malgrado le operazioni e le retate, siamo ancora una volta, punto e doppia, nella lotta antimafia.

Le retate, comunque prosegono. Questa sera è stato arrestato il ventinovenne Gaetano Filippone, colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere ed estorsione per dieci milioni ai danni dell'imprenditore edile Domenico Lo Cascio. Con il Filippone erano stati arrestati come si ricorda, era sfuggito per ben quattro volte alla cattura, riuscendo ogni volta a nascondersi negli agenti posti al suo inseguimento.

Certo è che intanto la ben giustificata psicosi dei palermitani si diffonde: nelle ultime dodici ore sono giunti alla Squadra Mobile ben otto telefonate per altrettante segnalazioni di « Giuliette » abbandonate. Ogni volta la polizia è accorsa, e con essa gli artificieri; ogni volta il traffico è stato bloccato e tutti i civili sono stati allontanati dalla zona per precauzione. Poi, ogni volta, è

realizzatosi, in tutte le voci, meno una, tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e parte dc, a cui talvolta si è associato il liberali on. Zincone.

Traendo le conclusioni di questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo gerimenti della commissione.

# Abitazioni cadenti



LORETO — Le condizioni disastrose delle case coloniche sono state denunciate in un convegno indetto dalla « bonomiana », che ha dato luogo a durissime critiche dei delegati contadini. Un'inchiesta ha stabilito che il 71% delle case rurali ha urgente bisogno di riparazioni. Ecco un'eloquente immagine, fatta circolare al convegno, sulle abitazioni contadine in provincia di Pescara.

## Convegno-boomerang a Loreto

# RIVOLTA ANTI «BONOMIANA»

## I contadini

radunati per discutere di case coloniche, denunciano lo stato disastroso delle loro abitazioni.

Dal nostro inviato

LORETO, 6.

Un convegno nazionale

indetto dalla Confederazione

coltivatori diretti e

svoltosi nei giorni di sa-

bato e domenica scorso

presso la casa « San Gabriele » di Loreto si è tra-

formato in un picaresca-

ma rivolta dei delegati

provinciali contro la poli-

zia della DC e della « bono-

miana ».

Il convegno, organizza-

to per i gruppi di « don-

ne rurali » e di « giovani

coltivatori », aveva per tem-

a « Una casa moderna per una moderna agricoltura ». Toccava cioè un problema acutissimo delle nostre campagne, non ultimo per le cause della fu-

gita dei contadini dalla

terra.

Alla fine, la commissione ha deciso di richiedere che il fermo di polizia venga prorogato da sette a quindici giorni (i comunisti si sono opposti in linea di principio all'adozione di una simile misura) e ha inoltre chiarito il significato e la portata di alcune misure di preventione. In particolare, è stato affermato che il potere di proporre l'adozione di misure precauzionali venga esteso oltre che al questore, anche al Procuratore della Repubblica, che, contemporaneamente ai provvedimenti per l'invio al confine dei mafiosi, vengano adottati quelli per il ritiro delle licenze, la cancellazione dagli alibi degli appaltatori o di altre attività, e la revisione tributaria dei mafiosi per un ampio arco di anni. Sul terreno amministrativo, la commissione ha deciso di proporre lo scioglimento delle commissioni annonarie, di quelle per il rilascio di licenze per i mercati generali, per la concessione di acque pubbliche, nonché la revisione di tutte le licenze concesse dagli enti locali, e particolarmente dagli uffici del Comune di Palermo, per quanto riguarda il piano regolatore, le « varianti » al P.R., gli appalti, ecc. Tutto questo debbono fare commissari ad acta nominati dallo Stato e dalla Regione.

In effetti anche la notizia di agenzia non è che la riprova della manovra a largo raggio in corso in queste ore per tentare di minimizzare quanto è accaduto a Mondello, due giorni fa. Se infatti la polizia e i carabinieri fossero costretti ad ammettere esplicitamente che dentro la Giulietta — come tutta lascia ritenere e come perfino le prime dichiarazioni degli artificieri avevano ammesso — non vi fossero almeno quaranta chili di tritolo, ciò vorrebbe dire che sono passati inutilmente 35 giorni e che, malgrado le operazioni e le retate, siamo ancora una volta, punto e doppio, nella lotta antimafia.

Le retate, comunque prosegono. Questa sera è stato

arrestato il ventinovenne

Gaetano Filippone, colpito

da mandato di cattura per

associazione a delinquere

ed estorsione per dieci milioni

ai danni dell'imprenditore

edile Domenico Lo Cascio.

Con il Filippone erano stati

arrestati come si ricorda,

era sfuggito per ben

quattro volte alla cattura,

riuscendo ogni volta a nascondersi negli agenti posti al suo inseguimento.

Certo è che intanto la ben

giustificata psicosi dei palermitani si diffonde: nelle

ultime dodici ore sono

state ritrovate altre due

« Giuliette », una delle qua-

li è stata certamente ope-

ra per alcune imprese

che appartengono alla ma-

fiosa di Palermo negli

ultimi mesi. Ormai, tutta la

ciudadanza (Sard

bene, a questo punto, scio-

glie) è stata usata dal Lalicata per

sfuggire alla polizia

## I caporioni dc

e gli studiosi governativi se la prendono con la « mentalità sbagliata e arretrata » delle categorie rurali.

## Un delegato

esclama fra i tumulti: « Quando ci darete le case, le nostre campagne si saranno spopolate del tutto ».

gruppi « donne rurali » dotti Schwarz ed altri dirigenti nazionali della bonomiana.

L'iniziativa era stata circostanziata da un fitto riserbo. Per gli estranei e non invitati all'ingresso alla Casa San Gabriele era proibito sapere di approfittare di ciò che la società mette loro a disposizione e di dovendo modificare la loro mentalità sospettosa e tenacemente alla trascrizione, ed a

realizzare il piano da parte della DC e della bonomiana.

La rivoluzione ha subito dopo la relazione dell'arch. Liana Scazzosi dalla sala si è levata una serie di cautele battute dovute alla amarezza e alla sfiducia verso la politica governativa.

La Scazzosi aveva descritto una casa ideale per i contadini. Fra i delegati:

« Benissimo: ci faremo anche la palestra, la piscina,

ed il campo da tennis ».

La lavatrice la manderemo a petrolio, visto che non abbiamo la corrente elettrica in casa ».

Dalla presidenza:

« No! Non siamo poveri

della propaganda sul « miracolo economico » se ne erano dimenticati ».

Ma è stato inutile. Anzi, molti delegati, alle accese critiche sul problema della casa ne hanno aggiunte altre sullo stato dei trasporti per investire poi l'insieme della inopportuna

condizione di vita dei contadini. « Si capisce perché — ha detto il delegato di Asti — le ragazze non vogliono sposare i giovani contadini ».

Dopo il convegno, un delegato di Massa Carrara ha dichiarato: « Abbiamo fatto un passo in avanti, ma gli altri (ovvero le altre categorie Ndr) ne hanno fatti quattro. E' bene dire alla DC: o siete voi o noi contro di noi ». Il delegato di Savona ha sottolineato gli ostacoli e le lentezze burocratiche quando si fanno domande per la riparazione delle case coloniche.

Il maggioranza dei delegati, dalla tribuna, ha dato vita ad una esplosione di critiche e di denunce.

In particolare è stato attaccato il Piano Verde dal quale è stato presentato quanto

è stato ripreso dai molti delegati i quali hanno partecipato anche le ragazze.

Il delegato di Bari ha attaccato i grandi agrari accusandoli di trascurare il problema di una casa decente per i contadini.

Dal punto di vista dei contadini — ha detto — le ragazze non vogliono sposare i giovani contadini ».

Il termine dei lavori si è giunti all'approvazione di una mozione nella quale, fra l'altro, si indica la necessità di migliorare gli articoli del Piano Verde inerenti alle case coloniche; si promette l'emancipazione di un progetto di legge circa un piano per la costruzione di case coloniche; si fa la paternalistica richiesta di favorire le coppie di sposi e si sottolinea l'obbligo degli agrari di garantire case coloniche decenti ai mezzadri ed ai coltivatori diretti.

Un delegato di La Spezia ha esclamato: « Siamo sfiduciati e non lo dovremo essere. Come faremo a

costruire case coloniche? ».

E ha aggiunto: « E' vero che gli operai hanno la casa, ma hanno anche un mucchio di cambi ».

Un altro delegato:

« Oggi poche che ai nostri convegni sengono ministri, sottosegretari, deputati, tutti ci dicono che sono amici dei cont